INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

ESPOSIZIONE

L'ultimo concerto.

Quello di ieri l'ultimo concerto della Società orchestrale torinese, diretta dal commendatore Faccio, nella Rotonda dell'Esposizione, fu, per così dire, una festa musicale, la nota coronata nella musica dei concerti all'Esposizione.

Lo spettacolo che presentava l'elegante Salone era dei più belli che abbiamo potuto registrare nelle cronache dei trattenimenti all'Esposizione, sia pel concorso di pubblico elegantissimo, sia per le simpatiche dimostrazioni che furono fatte ai Sovrani, al comm. Faccio, all'Orchestra.

Alle 2 1[2 precise i Sovrani, accompagnati dal duca d'Aosta e dalla principessa Letizia Bonaparte, entravano, al suono della marcia reale, fra le ovazioni del pubblico, nel Salone, dove prendevano il loro solito posto, colle dame ed i gentiluomini di Corte.

Prima che il concerto incominciasse le LL. MM. intrattennero per alcuni minuti il maestro comm. Faccio.

Il programma fu svolto, come sempre, inappuntabilmente fra l'attenzione più religiosa del pubblico, che a stento frenava gli applausi alla fine di ciascun pezzo, aspettando l'esempio dei Sovrani.

Verso la fine del programma fu presentata al comm. Faccio, a nome del Comitato dei festeggiamenti una enorme e bellissima corona d'alloro, ed il conte di Villanova, col comm. Malano, offersero allo stesso maestro una pergamena, accompagnandola con parole del conte di Villanova che abbiamo... ogni dire.

Finito il concerto, i Sovrani vollero nuovamente stringere la mano al Faccio, ed indi, al suono della marcia reale e fra i più fragorosi evviva della folla, uscirono.

La bellissima pergamena splendidamente miniata nello stile del cinquecento, da quell'esimio artista che è l'ing. Dalbesio, è così concepita:

A — Franco Faccio — in segno — di profonda riconoscenza — e di vivissima — ammirazione — la Commissione — Festeggiamenti — dell'Esposizione generale italiana — in Torino — Aprile - Novembre 1884.

Nei fregi, di squisito e delizioso lavoro che ne circondano la dedica, sono frammiste con saggezza di distribuzione e con armonia di colori, i simboli della musica, ed a fianco, su di una tavoletta, è segnata la data 5 *novembre* 1884.

Questa pergamena è rinchiusa in un elegante astuccio cilindrico ricoperto di peluche celeste.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 5, ore 3,15 pom.

Nomine giudiziarie.

Il Bollettino delle nomine e promozioni nell'ordine giudiziario viene ritardato non essendo giunti a tempo i decreti firmati.

Dimissioni Ferracciu.

Ritenete come positiva la notizia dell'imminente uscita dell'on. Ferracciu dal Ministero, non tanto per la sua questione Sbarbaro, quanto pel conflitto avvenuto nel trasloco di un procuratore generale.

L'on. Ferracciu assicurò ieri gli amici che avrebbe presentato le sue dimissioni.

Anche l'on. Bastoris darebbe pure le proprie dimissioni. Non è però improbabile che egli possa venir nominato successore dell'on. Ferracciu.

Il relatore pel corso legale.

La *Capitale* raccoglie la voce che sia nominato l'on. Luzzatti a relatore della legge per la proroga del corso legale dei biglietti fiduciari, in sostituzione dell'onorevole Morana, onde acquetare la opposizione che va facendo al sistema finanziario del presente Ministero.

Per il ritorno del Re.

Il Comitato organizzatore delle dimostrazioni e del ricevimento da farsi al Re quando sarà di ritorno, terrà domani un'adunanza a cui prenderanno parte tutte le rappresentanze delle Associazioni liberali.

Sindaco omicida.

Telegrafano da Pizzone di Caserta che il sindaco di quel Comune ammazzò sulla pubblica piazza il parroco del paese perchè aveva sedotte le sorelle di lui.

Un re di Formosa!

BERLINO, 5, ore 10,5 ant.

Il generalissimo chinese Liù, comandante in capo all'isola Formosa, telegrafa ufficialmente allo Tsungli-Yamen (ufficio per l'Amministrazione degli affari esteri) che l'ammiraglio francese gli mandò un parlamentario colla proposta di proclamare Patenôtre, ministro plenipotenziario francese, re di Formosa, come vassallo della China, completamente indipendente dalla Francia!

Lo Tsungli-Yamen rifiutò questa combinazione.

NAPOLI, 5, ore 1,46 pom.

Onorificenze regali.

Assicurasi che nella settimana il Re conferirà una medaglia ad alcuni di coloro che più si distinsero durante il cholera; cioè il cardinale Sanfelice, il sindaco Amore, i deputati De Zerbi, Marziale Capo e Beonomo, i signori Schilizzi e Campodisola.

Il cholera.

La recrudescenza del cholera si attribuisce al cambiamento di tempo.

Il morbo presentasi però con carattere benigno.

Nelle ultime 24 ore, a fino a stamane, si ebbero 9 casi, ma nessun morto.

Domani si riattivano i treni sospesi sulle linee romane.

(Agenzia Stefani)

Budapest, 4. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò il bilancio degli esteri.

Kalnoky espose che la politica austro-ungherese è diretta a consolidare gli Stati balcanici nello interesse dell'Austria e loro. I rapporti di amicizia con l'Italia sono inalterati. L'alleanza con la Germania ha la base più sicura e pure assicurata contro qualsiasia eventualità e per lungo tempo. Le relazioni con la Russia sono rafferinate dall'accordo generale dell'intervista dei tre imperatori, caratterizzata dalla volontà decisa degli imperatori e dei Governi di mantenere e salvaguardare la pace dell'Europa. Il ravvicinamento economico e politico della Grecia fu desiderato ed avviato da negoziati relativi al trattato di commercio e navigazione. Il ministro accennò la questione dell'allacciamento delle ferrovie turche, ritardato dalla Porta in maniera ingiustificabile. Spera nella prossima soluzione della questione delle indennità di Alessandria.

Nuova York, 4 (sera). — Il risultato delle elezioni nello Stato di Nuova York, quantunque ancora dubbio, sembra favorevole ai democratici.

Shanghai, 4. — Si telegrafa da Pekino le voci di pace e di cessione dell'isola di Formosa alla Francia per venti anni.

21 mandarini avrebbero aderito alle proposte di pace, ma il padre dell'imperatore vi è contrario.

Il console di Francia a Tientsin è arrivato a Shanghai per conferire con Patenôtre sul prestito di 5 milioni di *taels* negoziato a Pekino.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni.* — L'indirizzo fu approvato senza scrutinio.

New York, 5. — Il *New York Herald* annunzia che i democratici sono vincitori nello Stato di New York con 60,000 voti di maggioranza, e nella Virginia occidentale, nel New Jersey e nel Connecticut. L'elezione di Cleveland (democratico) pare assicurata.

Londra, 5 — Il *Times* ha da Shanghai: Li-Hung-Chang, conversando con Ti-Nsan disse che la China consentirebbe forse a riprendere i negoziati purchè la Francia rinunzi all'indennità ed occupi Chelung soltanto finchè la China eseguisca l'articolo del trattato per la frontiera del Tonkino.

Ultimi dispacci

ROMA, 5, ore 6,50 pom.

Ministri dimissionari.

L'*Italie* conferma la notizia delle dimissioni dell'on. Ferracciu da ministro di grazia e giustizia. Dice inoltre che l'on. presidente del Consiglio ha pregato il ministro dimissionario di sospendere per alcuni giorni la presentazione ufficiale delle sue dimissioni. Queste verranno motivate per « causa di salute. »

— La *Tribuna* (confermando una notizia già telegrafatavi) dice che anche l'on. Magliani, ministro delle finanze, aveva mandato al presidente del Consiglio le sue dimissioni. Ma l'on. Depretis, per mezzo di un autorevole amico, pregò il nuovo dimissionario di desistere. Magliani avrebbe aderito.

A questo proposito lo stesso giornale dice che si procurerà in qualunque modo di far cessare la pubblicazione delle *Forche Caudine*.

La *Rassegna* dice che il Ministero doveva dimettere il prefetto di Caserta dopo la lettera incoraggiante che quegli ha scritto al prof. Sbarbaro.

Esami di licenza.

L'esame di riparazione della licenza liceale, per ciò che riguarda l'italiano, nei licei della Sicilia verrà ripetuto in parte, perchè i presidi di quelle scuole non ricevettero preventivamente il cifrario spiegativo del tema mandato dall'amministrazione centrale della pubblica istruzione.

Notizie di Corte.

I Sovrani passeranno a Monza il compleanno della Regina (20 novembre); e verranno a Roma il giorno 22.

— Il Re ha ordinato che il personale delle Reali Case di Genova e di Napoli riceva un soprassoldo straordinario in causa dell'epidemia cholerica.

Il nuovo organico della P. S.

È imminente la pubblicazione del nuovo organico per il personale della pubblica sicurezza. Col nuovo organico viene soppressa la scuola di perfezionamento per le guardie, esistente in Roma, e che fu riconosciuta inutile.

I delegati alla Conferenza monetaria.

Il *Diritto* conferma la notizia che gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Simonelli saranno i delegati d'Italia alla Conferenza monetaria internazionale a Parigi. I lavori della Conferenza avranno principio il 25 di questo mese e termineranno verso il principio del prossimo anno 1885.

Per Napoli.

Oggi si è adunata in Roma la Commissione per il bonificamento di Napoli.

Sono intervenuti alla seduta i ministri Depretis e Mancini, l'on. De Zerbi, il sindaco Amore e il prefetto Sanseverino.

La Commissione concluse presso a poco sulle basi della deliberazione presa nella precedente adunanza tenutasi a Napoli.

Onore al merito.

Oltre le dieci medaglie d'oro che il Re accorda ai cittadini i quali hanno benemeritato della salute pubblica durante l'epidemia cholerica, verranno distribuite numerose medaglie d'argento e di bronzo.

La causa Lambertini-Antonelli.

Dopo domani, dinanzi alla Corte d'appello di Bologna, verrà discussa la nota causa Lambertini contro gli eredi Antonelli.

La Lambertini è ammessa a provare la falsità sur un atto di nascita.

L'inaugurazione dell'anno accademico.

Stamane, nella R. Università di Roma, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1884-85.

Sono intervenuti alla cerimonia il ministro dei lavori pubblici, on. Genala, il segretario generale della pubblica istruzione, on. Martini, il collegio dei professori con a capo il rettore. Si notava fra gli altri il prof. Pierantoni.

Era corsa la voce che sarebbe venuto anche il prof. Sbarbaro. Quindi grande apparato di guardie sotto l'atrio nella evenienza di nuovi scandali.

Fortunatamente lo Sbarbaro non venne. Consta però ch'egli si è inscritto quale uditore ai corsi dei professori Pierantoni e Protonotari.

Lesse il discorso inaugurale Fabio Nannarelli, professore ordinario di letteratura italiana, e fu applaudito.

300 galeotti.

Sono giunti, provenienti dalla Sicilia, 300 galeotti, i quali vengono per essere impiegati nei lavori dei forti di Roma.

Cose di caserma.

Il Ministero della guerra ha ordinato una severa inchiesta sul fatto, avvenuto nella caserma di Terni, di quel sergente, che venne schiaffeggiato da un tenente, quindi punito e traslocato.

ROMA, 6, ore 8 ant.

Il credenziere del Papa.

È morto il cav. Saraceni, vecchio credenziere dei pontefici Gregorio XVI, Pio IX e Leone XIII.

Lascia una discreta fortuna.

I parrucchieri romani.

La Società dei parrucchieri romani votò una protesta perchè i capi artisti di Torino negarono di dar lavoro al signor Toselli, presidente della Società torinese, in causa della sua intromissione in questioni sociali.

Il prefetto di Caserta.

Il prefetto di Caserta, comm. Giorgetti, trovasi a Roma.

Il segretario di Casa Reale.

È arrivato a Roma il comm. Urbano Rattazzi, segretario di Casa Reale.

Per la conferenza coloniale.

Il *Fracassa* assicura che il barone Cristoforo Negri è stato scelto per rappresentare il nostro Governo alla conferenza coloniale pel Congo, che avrà luogo prossimamente a Berlino.

Da Assab.

Notizie giunte da Assab recano che colà è arrivato il rappresentante di Menelik, re dello Scioa, il quale consegnò al nostro commissario i doni da offrire al re Umberto ed alla regina Margherita.

I doni consistono in cavalli, armature e collane.

Il viaggiatore torinese Franzoi trovasi tuttora ad Assab.

ROMA, 6, ore 9 ant.

Un articolo del « Moniteur. »

Il *Moniteur de Rome* pubblica un notevole articolo riguardante la situazione attuale del Gabinetto, in cui è detto che l'on. Depretis non si cura più oramai di nascondere il proprio giuoco, e che stende risolutamente la mano alla Destra chiamando a sè gli avversari più dichiarati dell'antica Sinistra.

« A coronare la sua evoluzione — dice il *Moniteur* — manca soltanto che venga chiamato l'on. Minghetti al portafoglio degli esteri; » e soggiunge che l'on. Depretis attende la prima occasione per sbarazzarsi dell'on. Mancini.

Personale finanziario.

Il Bollettino delle nomine e promozioni nel personale delle finanze reca:

Francese, Gilberti, Cappello, Storchi, Penna e Sani, vice-segretari d'Intendenza di finanza, promossi segretari di seconda classe.

Paolucci, conservatore delle ipoteche a Chioggia, Sorbi, Schini e Molin, segretario e vice-segretari d'Intendenza, collocati a riposo.

Canuto, agente delle imposte, promosso ispettore delle imposte.

Anzolini, ispettore generale al Ministero delle finanze, già delegato del Governo presso la Regia dei tabacchi, collocato a riposo.

Fasi e Casiraghi, Alessandrini, Paladini, Pellegrini, segretari e vice-segretari alla Corte dei conti, promossi di classe.

Toso, archivista alla Corte dei conti, e Palma, magazziniere all'officina carte-valori, collocati a riposo.

Furono poi promossi vice-segretari d'Intendenza i volontari demaniali Basilio, Delbianco, Fiori, Poggi e Scilla, nonchè gli aiuti-agenti delle imposte, De Alessandri, Menchelli, Mazzolini, Perotti, Poma, Rizzoli, e Sideri.

Ingiurie.

L'ultimo numero delle *Forche Caudine* pubblica nuove velenose ingiurie in forma triviale che mi astengo dal telegrafare.

PARIGI, 6, ore 8,40 ant.

Necrologio.

È morta Erminia Frezzolini, la celebre cantante.

— È morto pure il dott. Fauvel, che questa estate, in occasione del cholera, si pronunciò contro la teoria del dottor Koch.

Cholera.

È avvenuto un caso di cholera fulminante a Parigi, in certa Beaujeta, operaia di 21 anni.

Elezioni dei senatori.

I giornali commentano molto il voto di ieri al Senato, in cui il Governo e la Commissione ebbero la peggio, avendo la maggioranza votato l'emendamento Lenoel, che mantiene l'attuale sistema elettorale del Senato, salvochè pel 75 senatori eletti dal Senato, che, invece di essere inamovibili, saranno eletti soltanto per nove anni.

Cose di China.

Le notizie sugli affari della China sono oggi ottimiste.

Parlasi della probabilità che si decida la pace.

Conferenza Fratti.

RAVENNA, 5, ore 10,10 pom.

Questa sera, nel teatro Mariani, il pubblicista Fratti tenne una conferenza in cui trattò della quistione sociale.

Vi assistevano circa 800 persone.

Fu notata la presenza di molte guardie e carabinieri. In palco di proscenio assisteva alla conferenza l'ispettore di pubblica sicurezza. Nonpertanto non avvenne il minimo disordine.

L'oratore svolse il tema scelto mostrandosi seguace delle teorie di Mazzini, dimostrando che le teorie socialistiche sono poco pratiche, e terminò col raccomandare la concordia e l'amore fra le classi sociali.

L'oratore fu soventi volte applaudito.

(Agenzia Stefani)

Roma, 5. — L'ambasciata tedesca consegnò l'invito all'Italia di assistere alla Conferenza del 15 corr.

Nuova York, 5. — I rapporti delle elezioni arrivano lentamente.

Il *New York Herald*, il *Times* e l'*Herald* dicono che fu eletto Cleveland.

La *Tribune* crede al trionfo di Blaine. Grande eccitazione dappertutto. Ieri sera vi furono risse a Cincinnati. Furonvi parecchi morti e feriti.

Londra, 5. — La Camera dei Comuni ha fissato a domani la seconda lettura della riforma elettorale.

Napoli, 5. — *Bollettino della Sanità.* — Dalle 4 pom. del 4 alle 4 pom. del 5 novembre, casi 7, morti 1 dei precedenti.

Nantes, 5. — Ieri 6 decessi.

New York, 5. — Tutti gli Stati del Sud votarono in favore del candidato democratico Hogh.

Grant, candidato del partito di Tammany, fu eletto sindaco di New York.

Parigi, 5. — Il Senato, contrariamente alla Commissione, ha approvato l'emendamento di Le Noel mantenente l'attuale sistema elettorale del Senato; però i 75 eletti dal Senato non saranno inamovibili, ma eletti per nove anni.

New York, 5 (sera). — Secondo le ultime notizie, Blaine avrebbe la maggioranza di 6000 voti nello Stato di New York. L'elezione di New York essendo decisiva, la nomina di Blaine a presidente e di Logan a vice-presidente sembra certa.

NOSTRE NOTIZIE

Congresso dei Veterinari.

Seduta antimeridiana del 5 novembre.

Ieri mattina, alle 10, ebbe luogo nella sala delle Conferenze all'Esposizione la solenne inaugurazione del V Congresso nazionale medico-veterinario.

Assistevano alla funzione inaugurale il prof. Bizozzero, rappresentante il ministro per la pubblica istruzione, ed il sindaco, conte Di Sambuy.

Le adesioni al Congresso oltrepassano le 400. I presenti sommano a cento e più.

Al banco della presidenza salgono i membri del Comitato ordinatore del Congresso.

Funge da presidente il prof. Chene di Torino, essendo ammalato il prof. comm. Bossi di Villastellone; i consiglieri cavi. Ambrogio Alli..., il prof. comm. Edoardo Perroncito, il prof. Tommaso Longo, il cav. Alessandro Volante, tutti della R. Scuola Veterinaria di Torino, il cav. G. B. Mazzini, di Mortara, ed il segretario generale del Comitato, prof. cav. Antonio De Silvestri.

Il prof. De Silvestri legge il discorso inaugurale.

L'oratore dice che, come l'operaio, l'industriale, il filantropo e lo scienziato furono chiamati, per l'Esposizione a mettere in mostra i frutti del loro ingegno, così anche i cultori della zoojatria e zootecnia vollero porgere alla patria i risultati dei loro studi.

« Ogni classe di cittadini essendo una ruota immensa o minima di quella gran macchina che si chiama società, così tutti devono fare in modo che questa funzioni bene. A tale scopo fu indetto questo Congresso, affinchè si correggano le avarie della ruota dei veterinari. »

Dice che si devono coordinare pratiche proposte che i nostri reggitori accoglieranno, come accolgono sempre quanto torna utile al paese.

Ricorda che la Camera sta per discutere un importante progetto di legge (quello del Codice sanitario) e che i zootecnici col loro senno debbono facilitare il compito al legislatore. Spera che dallo scambio delle idee possa nascere quell'unità d'indirizzo tanto necessaria al miglioramento della produzione cavallina.

Ringrazia le Autorità, a cui tanto sta a cuore questo Congresso, e saluta il sindaco di Torino ed il rappresentante del ministro.

Termina dichiarando aperto il Congresso ed invitando i congressisti a mandare un saluto ai Reali di Savoia. (*Applausi fragorosi*)

Il conte *Di Sambuy* prende secondo la parola. Dice che la città si ritiene onorata che il V Congresso dei veterinari siasi radunato a Torino, la quale riconosce quali gravi questioni in esso si discuteranno. Deplora che dal Parlamento non siasi curata abbastanza la zootecnia e dice che ne furono causa gli eventi politici. È d'uopo anche per la difesa della patria che si migliori la produzione cavallina. Aggiunge che egli, umilissimo produttore, vorrebbe poter intervenire ai lavori del Congresso. Saluta i congressisti in nome della città di Torino, e si augura che il Congresso riesca proficuo alla disciplina zootecnica. (*Applausi fragorosi*)

Finalmente prende la parola il rappresentante del ministro dell'istruzione pubblica.

Il prof. *Bizozzero* dice che il ministro della pubblica istruzione, a cui sta tanto a cuore l'avvenire dei rappresentanti delle discipline zooiatriche, lo incaricò di rappresentarlo in questo Congresso. Dice che il ministro può aiutare la zoojatria in doppio modo. Direttamente, col concentrare le sue cure nel miglioramento delle scuole e nel dare al paese dei veterinari esperti, provvisti di largo corredo scientifico; indirettamente diffondendo l'istruzione ed elevando la coltura generale del paese. Ricorda con rammarico il compianto Ercolani che tanto operò nei consigli del Governo.

Combatte personalmente l'idea della separazione delle scuole veterinarie dalle Università, ed è lieto che il tema del miglior ordinamento delle scuole sia fra i temi che occuperanno il presente Congresso. Termina dicendo che ne seguirà con interesse lo svolgimento, e riferirà fedelmente al Governo i risultati delle deliberazioni dei congressisti.

Le parole del prof. Bizozzero sono molto applaudite.

Il prof. De Silvestri propone quindi che si passi alla nomina della presidenza del Congresso.

Dopo viva discussione, viene nominato presidente, per acclamazione, il prof. Bassi.

Gli altri membri della presidenza si decide di nominarli, mediante votazione, a schede segrete.

La seduta è quindi sospesa e l'esito dell'elezione verrà proclamato dagli scrutatori nella seduta pomeridiana.

Seduta pom. del 5, vedi in terza pagina.

L'elettorato amministrativo.

I nostri lettori già conoscono come la maggioranza della Commissione per la legge comunale provinciale abbia respinto la proposta presentata alla Camera dall'on. Enrico Fazio, tendente a rendere elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

L'on. Fazio, poco fiducioso nella pronta discussione della riforma comunale, voleva distruggere l'anormalità esistente soltanto in Italia, di avere cioè un numero maggiore di elettori politici che amministrativi.

La Commissione, costituita in gran maggioranza da ministeriali, l'ha pensata altrimenti.

Ecco la relazione che fu distribuita alla Camera:

« *Onorevoli colleghi*,

« Nella seduta del 5 maggio ultimo, l'onorevole Fazio svolse la proposta di legge d'iniziativa parlamentare sull'elettorato amministrativo, sottoscritta da lui e da altri nostri colleghi, e la Camera nel prenderla in considerazione la rinviò alla vostra Commissione. Questa nell'esaminarla si propose due questioni a risolvere, una di forma, l'altra di sostanza. La prima se dovesse riferirne alla Camera con apposita e separata relazione, ed a maggioranza fu deliberato affermativamente. La seconda: se dovesse dal progetto in esame sulla legge comunale e provinciale del 25 novembre 1882 staccare quella parte che riguarda l'elettorato amministrativo, di cui è oggetto la proposta dell'on. Fazio, e presentare su questa alla Camera un disegno di legge separato, ed a maggioranza fu risoluto negativamente.

« Alla prima deliberazione della Commissione si adempie con questa breve relazione.

« Le ragioni poi che suffragano l'altra, sono state svolte nella relazione, da questa distinta, sul citato progetto della legge comunale e provinciale; onde è che l'articolo unico della proposta dell'on. Fazio viene rimandato alla discussione di quella.

« LACAVA, *relatore*. »

Il *Fanfulla* pubblica ora al riguardo quanto segue:

« Sappiamo ora che l'on. Fazio e l'on. Bonacci, uno dei commissari della Giunta per l'esame del progetto, chiederanno formalmente alla Camera che venga staccata quella parte della legge comunale e provinciale che si riferisce all'elettorato, e se ne faccia subito la discussione.

« *Il Ministero è contrario alla proposta.* »

Ultime notizie

LETTERE MONREGALESI.

La ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva — Una proposta.

Mondovì, 4 novembre.

(V.) — Il tronco ferroviario Fossano-Mondovì della linea economica Fossano-Mondovì-Ceva, apertosi non è guari al pubblico, ha dato occasione ai più vivi e disparati commenti. E per l'Impresa furono belli e brutti momenti. È pur vero che tali cagioni di lode e di biasimo si presentarono, ma però non è giusto che una cattiva impressione in proposito rimanga in paese, tanto più che ora il servizio non lascia a desiderare. Gl'inconvenienti che si lamentarono nei passati giorni, quali principalmente i ritardi, i rallentamenti e qualche leggiero guasto erano prodotti da una macchina non certo nuova e molto imperfetta. Ora però vi si è riparato convenientemente con una locomotrice che funziona mirabilmente e non vi è più motivo di ritardi o di altre dannose conseguenze.

Naturalmente, fintantochè non vi sia il compimento della linea insino a Ceva, non potrà questa rendere gran fatto. Ma si lavora di già alacremente dalla parte del Santuario e noi vogliamo sperare che presto si compirà il voto dell'Impresa e dei Comuni cointeressati.

* *

Ma una questione, una grave questione per Mondovì, si sta ora agitando. Questione che si collega intimamente a quella del proseguimento della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. Si tratterebbe, in una parola, di far deviare dal già stabilito tracciato la ferrovia economica, appena oltrepassata la stazione di Breo, e di giungere a guadagnare la sezione superiore di Piazza in prossimità alla piazza d'Armi.

Una Commissione di egregi cittadini si è costituita in proposito per venire a trattative coll'Impresa, che da una parte non sembra avversare gran fatto questa modificazione. S'intende che la spesa riuscirebbe di certo molto superiore al previsto per l'intera linea, ma trattandosi di un interesse così immediato e così immenso per la città nostra, è necessario che si giunga ad una soluzione felice.

E mi spiego. Congiungendo per mezzo di questa ferrovia la sezione di Breo a quella di Piazza, viene chiusa una buona volta la discussione sull'opportunità di una ferrovia funicolare, idea che venne per un momento avvalorata da pubbliche approvazioni e da universale cointeressamento, ma che venne di poi abbandonata per una fatale, ed io non esito a chiamare sbagliata, combinazione di desiderii personali. La sezione di Piazza, nella quale hanno sede una sotto-prefettura, una Corte d'assise, un Tribunale, un distretto militare ed un reggimento alpino, è quella che ne ritrarrebbe il vantaggio maggiore, ed è pur quella che dovrebbe sobbarcarsi ai maggiori sacrifizi.

E sarebbe ora appunto il momento di stringere in amichevoli e sinceri rapporti ... e partiti, e soprattutto di abbandonare quello stato di quasi assoluta quiete, che nelle nostre fibre ormai va degenerando in apatia. La Commissione, composta soprattutto di persone tecniche, è subito venuta al lato pratico, ed è giunta a convincersi che delle difficoltà grandi non ve ne sono proprio proprio affatto.

In quanto ai mezzi finanziari ed ai concorsi dei singoli cittadini, a quello del Municipio e a quello del Governo, potrebbero agevolmente procurarsi.

Ho detto anche del concorso governativo, perchè mi pare logico che, dacchè il Ministero ha concesso un sussidio all'Impresa del tronco Fossano-Mondovì, fino alla stazione di Breo, lo conceda pure al tratto che da questa andrebbe alla stazione di Piazza.

Giovedì, in Torino si terrà un'adunanza, nella quale verranno presi gli opportuni accordi tra la Commissione e l'Impresa della ferrovia.

Ferry al « redde rationem. »

La presidenza della Repubblica.

Parigi, 4 novembre.

(R. R.) — Il conflitto franco-chinese minaccia di farsi eterno; ed è ciò che viene a mettere nuovi bastoni nelle ruote del carro governativo diretto da Ferry. Le informazioni che sono oggi in grado di fornirvi mi provengono da fonte sicura, da qualcuno precisamente dell'*entourage* del presidente della Repubblica.

Pare che Ferry, dopo aver chiesto informazioni ai generali Millot e Brière de l'Isle ed all'ammiraglio Courbet, fosse convinto che la China, impaurita dalle prime sconfitte inflittegli dalla Francia, avrebbe chiesto di entrare immediatamente in negoziati di pace. Il capitano di vascello Fournier, invece, ha sempre sostenuto il contrario, e se Ferry gli avesse dato retta, non si troverebbe oggi nell'imbroglio serio in cui egli è e dal quale pare difficile possa cavarsi con onore.

Il presidente del Consiglio, in tutte le trattative che ci sono state con la China, ha sempre messo innanzi come condizione *sine qua non* la famosa indennità di guerra; ed è appunto di questa indennità che la China non vuol sentire parlare. Ma Ferry, avendo promesso ai colleghi, al momento in cui si trattava di approvare i successivi crediti pel Tonkin, che le spese fatte sarebbero rientrate nel tesoro francese in *taels* chinesi, non vuole ora disdirsi e pretende così que conte di vedere il colore dell'oro chinese.

Ora a Parigi, ma più specialmente nelle provincie, la guerra con la China, ed in generale le arrischiate imprese coloniali in cui si è ingolfato il Governo, sono impopolarissime.

Si traversa una crisi difficile. Il contadino grida da una parte; dall'altra l'operaio, il negoziante, l'industriale, si lamentano che *ça va très-mal*; in quasi tutti i dipartimenti si è fatto capire chiaramente ai deputati che non si vuol più saperne di gettare milioni nei mari chinesi, e che se continuassero a votare nuove spese, non sarebbero certamente rieletti alle prossime elezioni.

Ora, siccome è storia vecchia che *charité bien ordonnée commence par soi-même*, molti deputati della maggioranza ligia a Ferry, hanno dichiarato che è troppo stroppia, che il ministro compromette soverchiamente la responsabilità della Camera negli affari Tonkin-chinesi, e che quindi compromette i deputati in faccia agli elettori.

A coloro che si lamentarono col Ferry, questi rispose: « Miei cari amici, non temete; stiamo negoziando diplomaticamente per una mediazione. »

E si è negoziato di fatti, prima coll'Inghilterra, poi cogli Stati Uniti, poi da capo coll'Inghilterra, quindi colla Germania e con l'Austria. Ma tutte le trattative di mediazione sono finora miseramente fallite. Evidentemente c'è sotto lo zampino dell'Inghilterra e della Germania; la prima non dimentica l'ostilità che Ferry ha sempre dimostrato alla politica inglese in Egitto; alla seconda non par vero che la Francia sia occupata in lontane regioni, spenda milioni e mandi lungi dalla madre patria diecine di migliaia d'uomini alla volta, i quali sono poi là decimati dalla guerra e più ancora dalle malattie.

È quindi probabile che la China, incoraggiata da una e dall'altra, forse da tutte due, segua i consigli dell'Inghilterra e della Germania, e tiri in lungo per le lunghe onde stancare la Francia, la quale trovasi obbligata a continuare una lotta che la strema.

Capirete facilmente come da tutto questo complesso di circostanze il credito e l'influenza del Ministero Ferry vengano di molto scossi, e come sia facile lo spiegare il fenomeno che la maggioranza parlamentare cominci ad esitare nel seguirlo in questa via pericolosa.

La Commissione pei crediti del Tonkino pertanto va a passi di lumaca; ed è questo un cattivo segno; ed è forse per ciò che nacque l'idea ad alcuni deputati di domandare consiglio al loro presidente Brisson e di domandargli vagamente se sarebbe disposto ad assumere il potere nel caso che Ferry rimanesse con una minoranza.

Brisson non ha risposto nè sì, nè no; ma la voce generale pretende che sarebbe piuttosto propenso ad accettare, e ciò naturalmente per trovarsi al Governo al momento delle elezioni invece di Ferry.

Sapete che Ferry e Brisson sono tutti e due seri candidati alla presidenza della Repubblica; e si comprende quindi come il Brisson, il quale finora non ha mai voluto saperne di portafoglio, abbia mutato idea nelle presenti circostanze.

Ed a proposito di presidenza della Repubblica, corre insistentemente la voce che Grévy, spinto dal partito Wilson, abbia intenzione di farsi eleggere a presidente per un secondo periodo.

Se ciò fosse vero, è indiscutibile che l'attuale presidente della Repubblica avrebbe le più grandi probabilità di riescita; e che tanto Ferry quanto Brisson dovrebbero rassegnarsi ad aspettare fino alla prossima rielezione.

Bell'atto della nostra Regina.

Ieri l'altro, giorno commemorativo dei morti, la graziosa nostra Regina, appena tornata in palazzo da Superga dov'era stata con S. M. il Re a pregare sulla tomba del suo padre, duca Ferdinando, e dei Reali di Savoia, richiamò alla mente il compianto e amato precettore, sig. prof. canonico Cipriano Mottura. E volendo onorare la memoria e porgergli un tributo dell'animo suo riconoscente, mandò per un paggio di Corte a deporre una corona mortuaria sul sepolcro di lui nel camposanto torinese.

L'atto pio e gentile onora egualmente il maestro e l'augusta Sovrana.

Borsino. — Torino, 5 novembre 1884. — Alla Borsa non sembra le cose vanno alla rovescia di quello che si prevede. Questa mattina da noi predominava la debolezza ed il desiderio di realizzare. Parigi invece ci mandò un'apertura in aumento.

96 .0, 78 90, 108 32, 77 —.

Secondo corso dell'italiano 97 10.

	Parigi	4	5
3 0/0 francese ammortizzabile nuovo		82 25*	80 85
3 0/0 francese		78 77	78 80
5 0/0 francese		108 37	108 30
3 0/0 francese nuova		— —	— —
Rendita italiana		96 95	96 88
Obblig. Romane		133 —	134 —
Ferr. Meridionali		662 —	663 —
Cambio su Londra		25 —	25 25
Consolidato inglese		100 1/2	100 7/16
Obblig. Lombarde		305 25	305 75
Cambio sull'Italia		pari	pari

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 5, ore 1,30 pom.

Il mercato seguita a mantenersi invariato con pochi affari e prezzi in calma.

Si quotarono:

Organzini francesi		20/24	1ª qual. fr.	63
»	»	24/26	2ª » »	61
»	piemont.	20/24	1ª » »	64
»	»	20/24	2ª » »	61
»	»	30/40	2ª » »	59
»	ital. lav. fran.	18/20	1ª » »	63
»	»	20/22	2ª » »	60
Trame chin. lav. ital.		36/40	1ª » »	58
»	» »	40/45	2ª » »	48
»	francesi	24/26	1ª » »	60
»	italiane	24/28	1ª » »	60
Greggie piemontesi		10/12	1ª » »	53
»	»	12/14	2ª » »	50
»	»	14/16	1ª » »	54

Solite condizioni di piazza.

ITALIA

DA ROMA.

Un caso di sollecitudine.

4 novembre

(N. P.) — Mi ero seduto al tavolo per mandarvi qualche impressione sugli affaracci di questi giorni... Volevo dirvi: Ma dunque siamo proprio giunti ai biblici tempi in cui è necessario che gli scandali avvengano?... Nei giornali continua la polemica Castellazzo colla quale patrioti e non patrioti seguitano a sbattersi in viso i panni sporchi che sarebbe reciproca carità lasciare dove sono stati finora; nei Tribunali abbiamo i ministri che scrivono lettere incoraggianti ai libellisti o turbe che, applaudendo ai tribuni, gettano il fango sopra i magistrati; nelle piazze e nelle case i congiunti di altri ministri che, per difenderne l'offeso onore coniugale, violano i domicilii e bastonano le donne... Ma vi confesso che la nausea che mi provocava l'argomento mi ha vinto e ho preferito immaginarmi che le impressioni che potrei darvi io le avete già fatte voi altrettanto stomacati e nauseati...

Ma, fra questi affaracci, ai quali anche a voi vi preme voltare le spalle, permettetemi che vi segnali un punto che forse potrebbe passarvi inosservato, mentre mi pare che tocchi una quistione che altra volta ho raccomandato alla vostra attenzione.

Voi avete appreso dai telegrammi come il marchese Pescia, l'aggressore di Sbarbaro, non appena commesso il reato è stato tradotto in Questura in arresto. I titoli d'accusa che gli venivano fatti nel verbale stesso della Questura, e che del resto egli stesso confessava, erano quattro e fra questi quattro ce n'è uno per minaccia a mano armata. È questo uno dei titoli di imputazione pei quali nessuna autorità poliziesca potrebbe arrogarsi di rimettere in libertà provvisoria un imputato se prima non intervenga la decisione del giudice istruttore e della Camera di Consiglio.

Or bene, avvertite che il Pescia, stato arrestato alle ore 2 circa del pomeriggio del 2 novembre, alla mezzanotte dello stesso giorno era già stato rimesso in libertà. E siccome, sino a prova contraria, non si può credere che la Questura abbia liberato l'arrestato per suo arbitrio, bisogna concluderne che dalle 2 alla mezzanotte il giudice istruttore abbia avuto tempo di compire la sua istruttoria, e la Camera di Consiglio di convocarsi, di ascoltare l'istruttore e quindi deliberare.

È una bella sollecitudine giudiziaria, non è vero? ed è più bella ancora se notate che il 2 novembre era un giorno di solennità festiva e che quindi molto probabilmente all'ora in cui il reato veniva denunziato all'autorità giudiziaria, i giudici non dovevano essere in ufficio, e quindi li si sono dovuti andare a cercare, di qua e di là, poi radunare, poi sollecitare a compiere un lavoro che generalmente non si fa mai nelle ore notturne....

Dunque, come vedete, l'autorità è stata di uno zelo sollecito quasi meraviglioso... Del quale mi affretto a dire che non tutt'altro che per dolermi granchè e l'impatato si chiami marchese Pescia e abbia altro nome ed altra condizione sociale; la stessa che i giudici sentenzino sulle sue azioni è sempre desiderabile che un cittadino sia privato della libertà il meno che si può.

Ma ora però si domanda se essa, l'autorità giudiziaria, ha provato in questa occasione di quanta prestezza essa sia capace quando ne ha voglia, come avviene che in linea normale, nell'immensa pluralità dei casi, questa prestezza istruttoria l'autorità giudiziaria in generale e quella di Roma in particolare non la dimostra mai?

Ricordate una lettera che ebbi occasione di mandarvi un mese fa circa? In essa io vi dimostravo coi documenti alla mano come il più delle volte l'istruttoria dei Tribunali di Roma tardi di quattro, di cinque e anche di più giorni a compire il lavoro che in 24 ore potrebbe essere sbrigato; vi ho dimostrato persino che qualche volta si ritarda anche di *quindici giorni* ad accordare la libertà provvisoria ad arrestati sotto imputazioni che poi sono dichiarate insussistenti e per le quali non si fa luogo a procedere contro l'arrestato... Come si spiegano adunque quei ritardi e come questa sollecitudine? O che sia solo nel giorno dei Morti che la magistratura istruttrice dei processi di Roma si fa viva? O non ha ragione la saggezza del pessimismo popolare, la quale continua a credere che a Voltri non ci vanno che gli stracci?...

Grimaldi a Carmagnola.

Invitato dal carmagnolese Bartolomeo Casalis, e dall'on. Siaso, ieri l'on. Grimaldi, ministro d'agricoltura, fece una visita, senza la solita pompa, a Carmagnola, uno dei centri agricoli più importanti del Piemonte, uno dei primari mercati specialmente pel bestiame. Finora non aveva visitato, nella provincia di Torino, che centri industriali; ora più che naturale che gli si facesse vedere sul vivo, cioè nella animazione di un mercato, anche un centro agricolo.

A Carmagnola l'on. Grimaldi, accompagnato da buoni ciceroni, potè vedere i mercati del bestiame, dei cereali, del canape, delle frutta e ortaglie, ecc. Quindi visitò le scuole, che per una città di appena 14,000 abitanti sono molte ed hanno vecchia fama. Carmagnola ha difatti asili infantili maschili e femminili, scuole elementari comunali e private, scuole tecniche, un ginnasio ed un liceo pareggiati, un convitto civico ed un collegio, e presto avrà una scuola agraria. A Carmagnola studiarono ed insegnarono uomini chiarissimi; ci basti nominare il compianto Bertini ed il predecessore di Grimaldi, l'on. Domenico Berti.

Noi non daremo il resoconto d'una visita alla quale non abbiamo assistito, perchè fu fatta, come suol dirsi, in famiglia. Ma gli amici del ministro fanno pubblicare il resoconto di un altro discorso pronunciato dall'on. Grimaldi alla fine di una colazione fredda offertagli dal Municipio. Siccome esso riguarda l'importantissimo tema della crisi agraria, ne diamo un piccolo sunto.

Premessi i complimenti d'obbligo alla città di Carmagnola, il ministro promise di interessarsi per la scuola agraria. Per ora si limiterà a dare alle scuole tecniche di Carmagnola un professore che possa impartire anche l'istruzione agraria; fornirà inoltre a Carmagnola le macchine occorrenti e gli animali riproduttori.

Rispondendo all'avvocato Chicco, consigliere provinciale, il quale, ragionando della crisi agricola, aveva detto che il soccorso del Governo non può consistere che nella diminuzione dell'imposta fondiaria cominciando dai decimi di guerra e nello stabilire forti dazi protettori, l'on. Grimaldi disse che preferirebbe il primo partito, quello della abolizione o riduzione dell'imposta prediale.

Quindi soggiunse:

« Nelle condizioni attuali, *all'abolizione non c'è da pensarci*: le aspirazioni bisogna restringerle nel campo di una *diminuzione graduale, in correlazione colle esigenze del bilancio dello Stato*. La crisi agraria è sentita non solo in Italia, ma in tutta Europa. Per ora il Governo non deve avere che due soli obbiettivi: mettere il Comune e la Provincia in condizioni di limitare e ridurre le sovrimposte; mettersi esso stesso sulla via di una riduzione che non può essere che successiva e graduata.

« Egli è listo che della grave crisi agraria si parla e si scriva; queste sono manifestazioni del sentimento del paese, che, quanto più sono frequenti, tanto più saranno prese in considerazione.

« Quanto all'altro corno del dilemma, quello dei dazi protettori, egli — libero-scambista convinto — non crede però che il libero scambio sia un'arca santa intangibile, un santuario in cui bisogna entrar riverenti, e bandire ogni discussione. Ma riguardo ai dazi protettori prega di badar bene se essi non riuscirebbero piuttosto a tutto danno del consumatore.

« Del resto, i dazi protettori, in limitata stera, non sono una novità per l'Italia. L'Italia è libero-scambista in massima, ma in realtà segue un sistema eclettico. Esistono vari dazi protettori sull'introduzione dei cereali e di altri prodotti. Alcuni vennero aboliti con una legge recente. Ma può il Governo, che biasima, come biasimano tutti, i dazi, ad esempio, sul bestiame, a cui pensa la Francia, può esso ricorrere, per difesa sua, a questo stesso mezzo da lui condannato? Egli è libero-scambista, non perchè questo sia il massimo dei beni, ma perchè è il minore dei mali. Anche la libertà ha le sue asprezze; bisogna pensare a smozzarle con criteri uniformi e costanti.

« Conchiuse quindi, indipendentemente dalla questione locale, che il Governo debba aver di mira la riduzione delle imposte e cercar di porre un riparo alle condizioni agricole attuali, essenzialmente col giovare alle opere di irrigazione, col favorire il credito agrario e col diffondere l'istruzione. Ma sopratutto la questione agricola va studiata qual è, senza esagerare nè in bene, nè in male. »

Come si scorge da questo modesto linguaggio, siamo lontani dal lirismo dei primi giorni dell'arrivo dell'on. Grimaldi in Piemonte. Il ministro è costretto a confessare l'impotenza del Governo a risolvere la crisi agraria a motivo delle difficilissime condizioni del bilancio. Quando è che egli arriverà a riconoscere e confessare la *necessità delle economie a fine di ridurre le imposte che rendono insufficientemente produttiva la terra*?

SBARBARO-PESCIA.

Ecco il testo delle spiegazioni mandate al giornale *La Stampa* dal marchese Vincenzo Pescia, cugino della baronessa Magliani:

Pregmo signor Direttore,

Prego la sua cortesia di volermi dare un posticino nel suo accreditato giornale per una dichiarazione sul fatto avvenuto ieri in casa del signor Sbarbaro.

Il signor Sbarbaro, alcuni mesi addietro, in un suo opuscolo e poi nelle *Forche*, si permise di affermare ch'io fossi stato impiegato per favore e per protezione della mia cugina, signora Magliani, moglie del ministro, contro la quale, come contro altre gentildonne, ha poi continuato a stillare il fiele delle calunnie e delle offese più atroci.

Io, fin dal 1878, dopo vari anni di onorata e laboriosa carriera militare, fui ammesso impiegato straordinario nell'Intendenza di finanza di Genova. Stiamo dopo quattro anni di lodevole servizio, fui nominato, unitamente ad altri colleghi miei, e secondo il [illegible] sistema dell'amministrazione, ufficiale d'ordine d'ultima classe, che è l'infimo grado degli impiegati organici. Non ci fu quindi nè favore nè protezione di chicchessia, non essendomi stato usato verun trattamento eccezionale.

Lo Sbarbaro era stato avvertito di cessare dalle ingiurie e dalle contumelie, ed egli le aveva promesso anche in iscritto, per ciò, quando seppi del contenuto nelle *Forche* di domenica, fui commosso vivamente e mi credetti in diritto di recarmi da lui per richiamarlo alla fatta promessa ed indurlo ad una pubblica ritrattazione.

Questo padre di famiglia, potrò avere errato, ma il mio animo era commosso da legittima indignazione per il turpe spettacolo di diffamazione e di libelli al quale assistiamo.

Lo Sbarbaro, alle mie rimostranze a lui rivolte in privato nella sua camera, si mise a gridare aiuto, qualificandomi di *oppressore* e di [illegible].

Provocato così gravemente, non potei trattenermi in calma e le percossi col viso.

Accorsero altre persone, ed io, circondato, minacciato e trattenuto dalle medesime, fui posto nella necessità di difendermi e di svincolarmi da esse.

Se in questa mia giustificazione qualcuno sia rimasto, senza mia deliberata volontà, lievemente offeso, lo deploro.

Nell'atto di ritirarmi da quella casa, gente ignota avendo tentato di offendermi e trattenermi, allora soltanto, a mia legittima difesa, estrassi una rivoltella per allontanare quella gente, senza farne verun uso. E per sottrarmi financo alla tentazione di adoperarla, preferii, con personale pericolo, di scendere nella strada per una finestra del cortile.

Recandomi dallo Sbarbaro mi pareva di obbidire ad un sentimento della coscienza offesa che imponevami in nome della moralità e della giustizia di non continuare a rimanere spettatore indifferente di tante e così vili contumelie ed insulti. Non dissi ad alcuno ciò che andavo a fare, perchè non avrei accettato in quel momento i consigli di chicchessia.

Ecco, senza reticenza, la storia genuina del fatto, sul quale la luce si farà; ed il pubblico onesto, confido, vorrà essermi indulgente.

Roma, 3 novembre.

Marchese V. Pescia.

DA GENOVA.

Per la stazione Brignole — Municipio premiato — Cippo ai colerosi.

4 dicembre.

(Gioyl) — Il 12 del corrente mese i rappresentanti delle Amministrazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia e quelli del nostro Municipio terranno, nel palazzo municipale, una conferenza per gli studi dei nuovi progetti per la sistemazione della stazione di piazza Brignole. Auguro poche chiacchiere e buoni fatti.

* * *

Il nostro Municipio ottenne il gran diploma d'onore all'Esposizione Internazionale d'Igiene a Londra.

* * *

La nostra Giunta municipale approverà di erigere un cippo sulla fossa comune dei morti di cholera, il quale porti incisi i nomi di tutte le vittime del morbo. È certo tutti i cittadini che piangono lutti recenti ne saranno gratissimi.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Fiere - Elezioni - Onorificenze.

6 novembre.

(Esperto). — Ricorderete come una delle circolari ministeriali, che suscitarono maggior scalpore fra noi, fu quella che proibiva le fiere nei paesetti. « Proibite dunque anche i mercati a Cuneo, che attraggono gente quanto le fiere, od almeno sarete conseguenti, » dicevano i Comuni: ma negare a noi quello che concedete agli altri è par lo meno ingiusto. E i paesetti non avevano tutti i torti. Ora per altro il Ministero pare disposto ad allargare un poco la manica a questo proposito, e lo argomento da un telegramma diretto al prefetto, [illegible] ragionevoli istanze di un illustre nostro concittadino.

* * *

Pare dunque che al terzo Collegio di Cuneo, resosi vacante per la morte dello Spantigati, sia per presentarsi l'avv. Giacotto. Infatti mi consta che egli si dimise già da deputato provinciale. In questo caso la riuscita parmi certa, e meritata la vittoria, tanto sono grandi le doti di mente, e l'esperienza e la serietà di propositi dell'avvocato Giacotto.

* * *

Anzi, a proposito di doti di mente e di cuore, lasciate che il vostro corrispondente s'unisca alla cittadinanza per rallegrarsi con l'egregio prof. Boccaccini della recente onorificenza conferitagli dal Governo. In tanto diluvio di croci che il Ministero ne manda adesso tanto per togliersi un po' di sulle spalle la sua, questa va posta nel novero delle veramente meritate.

E ve lo dice un vecchio avanzo di liceo, che ricorda quanta fosse la stima e l'affetto che il prof. Boccaccini sapeva conciliarsi fra gli scolari, che, via, per i professori non nutrono poi sempre le maggiori simpatie.

DA PALLANZA.

Le prossime elezioni.

Suicidio.

4 novembre.

(R.) — Il Collegio I di Novara è convocato pel 16 prossimo a cagione della nomina a ministro del generale Ricotti. Qui a Pallanza però, che fa parte di quel Collegio, finora se ne discorre poco. In generale, raccogliendo le voci che corrono, pare che il partito democratico si astenga e con esso anche il partito monarchico. Fra gli altri regna la massima indifferenza.

* * *

Nel giro di pochi anni è il quinto suicidio che avviene nello stesso posto. Questo sito prediletto è una località della spiaggia tra Pallanza ed Intra, ove la montagna cade a picco nelle acque del lago. È detto lo *Scalino* dei barcaiuoli.

Un tal Giani di Milano, uomo sui trent'anni, padre di famiglia, si dice per dispiaceri, ieri ha voluto scendere dal *famoso scalino* precipitando nel lago ove trovò la morte.

Sarà l'ultimo caso? Chi osa sperarlo dopo che l'esempio primo ha trovato tanti imitatori?

Novara, 3 novembre. — *Dimostrazione ai Sovrani.* — Ieri, all'arrivo del treno dell'1 55 che recava i nostri Sovrani a Torino, ben diecimila persone erano accorse alla stazione spontaneamente, senza nessun avviso, ad inchinarsi nel vederli, e salutare il reduce da Napoli e la graziosa nostra Regina. La dimostrazione fu splendida perchè spontanea, solenne, perchè numerosissima, imponente ed entusiastica per le ovazioni fatte. Gli evviva al Re, alla Regina, alla Casa Savoia, si ripetevano incessanti, mentre da quella folla compatta e festante che rappresentava la città di Novara.

Ufficialmente poi erano ad attendere i Sovrani, per presentar loro gli omaggi della cittadinanza, il prefetto, il sindaco, il generale di divisione e le altre Autorità cittadine, fra cui il Consiglio comunale in massa.

Erano inoltre, nel crocchio ufficiale, il senatore conte Tornielli-Brusati, ministro plenipotenziario a Bukarest, il quale s'intrattenne qualche istante col Re, ed il deputato Parona.

I Sovrani espressero al nostro sindaco nel modi più lusinghieri i loro ringraziamenti per la cordiale e festosa dimostrazione e lo pregarono di rendersi interprete della loro riconoscenza presso la popolazione novarese.

Alle 2,5 il treno si mosse fra nuove ovazioni e lo sventolare del fazzoletti di quella immensa folla, lasciando in tutti un lieto ricordo della breve presenza del Re e della Regina.

Il sindaco ieri stesso ha pubblicato un proclama pieno di entusiasmo per partecipare ai Novaresi i sovrani ringraziamenti della bella dimostrazione.

Rivoli, 4 novembre. — *Il Comitato di soccorso ai cholerosi.* — Il Comitato costituitosi per soccorso ai cholerosi avvisa che l'elenco delle oblazioni raccolte e quello dei soccorsi distribuiti e delle spese fatte trovansi depositati all'ufficio comunale.

Invita i sottoscrittori a volerne prendere conoscenza ed esprime loro i sensi della pubblica riconoscenza per l'opera generosa e benefica che hanno compiuto.

Per il Comitato
BOLLANI CARLO.

Villafranca d'Asti. — *Fiera di S. Martino.* — Il sindaco annuncia che la fiera autunnale detta di S. Martino avrà luogo lunedì 10 novembre.

Si distribuiranno premi al bestiame, al pollame ed ai commercianti con banchi.

Domenica si farà la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali.

Nei due giorni di festa vi sarà pure ballo pubblico.

Concorso per la distillazione in Alba.

La Commissione pel concorso internazionale di apparecchi per la distillazione e per la utilizzazione dei residui della vinificazione (estrazione del tartaro, ecc.) ha ottenuto dal R. Ministero di prorogare le prove degli apparecchi al 9 novembre corrente.

Le prove avranno luogo in detto giorno presso la R. Scuola di viticoltura e di enotecnia d'Alba.

Il presidente della Commissione
L. Mosso.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO.

Seduta del 5 settembre.

La seduta viene aperta alle ore 3,15 pomeridiane.

Presiede il sindaco, conte di Sambuy.

Sono presenti i consiglieri:

Silvetti, Bonintendi, Pasquali, Durio, Fornati, Mosca, Comino, Di Revel, Coresolo, Cavallero, Casana, Barisco, Tasai, Rey, Trombetta, Gioberti, Lanza, Lessona, Arcozzi-Masino, Chiaves, Velì, Rignon, Arnaudon, Beltrame, Barbaroux, Bellati, Frescot, Favale, Chiesa, Valrè, Pianna, Panchiotti, Bianchi, Rossi, Dumontel, Massa, Corsi di Bosnasco, Bruno e Compans.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato senza osservazioni.

* * *

Il sindaco propone che, invece di cominciare dalla discussione del bilancio pel 1885, si discutano tutti gli altri numeri dell'ordine del giorno che non hanno attinenza col bilancio.

Si comincia perciò a discutere il *Progetto di regolamento per la compagnia guardie fuoco.*

Le principale modificazione di questo progetto consiste nell'aumentare il personale fisso, diminuendo l'aggregato.

Secondo il nuovo organico, la Compagnia predetta consterebbe di 111 individui con un personale fisso di 71 individui e 40 aggregati.

La Giunta ha dato parere favorevole a questa proposta d'aumento.

Il Consiglio approva senza discussione.

* * *

Amerio Carlo — Acquisto d'una striscia di terreno lungo il corso Michelotti.

È approvato.

* * *

Stratta Vincenzo — Acquisto di parte dell'antica strada della Fucina.

È approvato.

* * *

Imonaga cav. Francesco — Acquisto di terreno in Vanchiglia.

È approvato.

* * *

Diatto — Impianto d'una nuova linea d'omnibus dalla piazza Vittorio Emanuele I alla piazza San Martino, percorrendo le vie Principe Amedeo, Maria Vittoria, Santa Teresa e Cernaia.

Il cav. Diatto avendo ritirata la domanda di impianto di questa linea per presentarne un'altra per una linea diversa, il Consiglio sospende le sue deliberazioni in proposito.

* * *

Si dà quindi lettura delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, che vengono tutte approvate.

* * *

Si intraprende quindi la discussione del **bilancio per l'anno 1885 — parte attiva.**

Frescot osserva che essendo stata solo stamane distribuita la relazione della Commissione incaricata di riferire sul bilancio 1885, i consiglieri non possono ancora averla letta e studiata, e aver così elementi per pigliar parte ad una discussione generale sul bilancio. Sarebbe di parere di rinviare il bilancio ad un'altra tornata e passare alla seduta privata.

Il *Sindaco* si rimette al Consiglio, avvertendo però che molti consiglieri avevano mostrato desiderio che la seduta privata si fosse tenuta nella ventura settimana.

Pasquali, riferendosi ad alcune parole della relazione, spiega come col bilancio si dovrebbero pur discutere le grandi questioni finanziarie riguardanti il risanamento e la fognatura della città.

Vorrebbe perciò anch'egli che la discussione venisse rimandata a tempo migliore.

Si cade d'accordo di discutere per ora le cifre del bilancio e di rimandare ad altro tempo la discussione generale su di esso.

TITOLO I — Entrate ordinarie.

Categoria I. — *Residui attivi.*

Massa riferisce che la Commissione del bilancio si è occupata di questi residui attivi che devono servire a sopprimere certe passività dei bilanci passati, ed ha espresso il desiderio che il Consiglio avesse a regolare questa contabilità pei bilanci futuri.

Favale crede che questa sia materia più di conti consuntivi che di bilanci preventivi. Di ciò si è già fatta quistione non solo in occasione dell'approvazione del conto 1882, ma anche per quello del 1883.

Egli desidera che la Commissione spieghi meglio il suo intendimento. Non si persuade dell'opportunità del metodo di applicare le esazioni per introiti straordinarii alle contabilità di ciascun anno perchè non si perdano le traccie delle compensazioni, poichè i conti del Municipio di Torino sono tanto semplici e chiari che ogni contribuente, col il conto ed il bilancio alla mano, conosce la situazione di ogni singola partita.

Massa spiega come nei bilanci antecedenti, per far fronte alle spese dei bilanci stessi, si siano stabilite alienazioni e vendite per un determinato valore. Ora, se tali alienazioni e vendite danno una plusvalenza, un'eccedenza di valore, di attività, bisogna che essa sia portata nella contabilità di quell'anno come eccedenza attiva, per passare poi come fondo attivo negli altri bilanci successivi.

Con queste attività si potrebbero coprire le deficienze dei bilanci passati oppure coprire certi articoli calcolati in bilancio come attivi, ma che effettivamente non lo sono.

Favale, dopo le spiegazioni avute, si dice d'accordo col relatore Massa. Egli crede che si debbano prima di tutto pareggiare con gli introiti straordinari le partite più vecchie anche per non violare la prescrizione del cinque anni. Crede che fra breve si possano saldare le partite del bilancio 1879 e 1880, e successivamente, procedendo bene le vendite, si potranno regolare tutte le partite.

Sindaco prega il relatore Massa a voler formulare un ordine del giorno a questo riguardo.

Rossi crede che con un ordine del giorno non si provvede alla questione. Propone che per coprire le passività del 1879 si adoperino le attività ricavate e si stabilisca una cifra da iscriversi nel bilancio 1885, vi si provveda con qualche mezzo, e si faccia una buona volta scomparire quella differenza.

Favale osserva che se si volessero saldare subito tutte le partite di cui è caso, si dovrebbe contrarre un prestito ed accadrebbe ciò che è avvenuto pel prestito 1879. In quell'anno si fece un prestito, si lasciarono milioni in conto corrente nelle casse al 2 o 3 0/0, mentre al Municipio costavano il 6 0/0. Egli è di parere che non si debba ricorrere ad un tal mezzo, e spera tale sia pure l'opinione del Consiglio. L'eliminazione della differenza del bilancio deve ricercarsi gradualmente coi prodotti delle vendite delle libertà degli stabili e valori, e non con altre operazioni gravose.

Pianna è di parere che i supero del dazio-consumo e degli altri proventi bastino per se stessi a colmare la lacuna del bilancio 1879.

Rossi, rispondendo a Favale, dice che non si spiega la vivacità con la quale esso ha parlato dei fautori delle antiche amministrazioni, dal momento che tutti i consiglieri diedero il loro appoggio alle amministrazioni passate quando le giudicavano opportune. Del resto, *parce sepultis*.

Quanto alla questione, egli crede che ad una decisione bisogna pur venire per risolverla.

Protesta poi che nessuno, nè egli tanto meno, parlò di prestiti da farsi.

Favale risponde che la sua vivacità è cagionata dalla ferma convinzione che le differenze debbano essere appianate gradualmente, senza scosse per la contabilità. Ricorda come questa questione si susciti ogni anno all'epoca della discussione del bilancio.

Pasquali, osservando come questa questione si rinnovelli ogni anno, vorrebbe vederla definita, e presenta un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, preso atto delle dichiarazioni del sindaco e della Giunta che della medesima si cercherà modo di regolarizzare la questione delle differenze dei bilanci passati, passa all'ordine del giorno. »

Il *Sindaco* esprime il parere che la questione sarà troncata di per se stessa in breve tempo nel caso che colle vendite di terreni si abbia un maggior provento, e la differenza delle 800 e più mila lire che ancora resta scoperta venga a sparire di per se stessa.

Dopo ciò, la questione è esaurita; si prende atto del totale della Categoria in lire 1,444,887 87 e si passa alla Categoria II.

* * *

Categoria II. — *Rendite patrimoniali.*

È approvata in L. 806,025 94.

* * *

Categoria III. — *Proventi diversi.*

È approvata in L. 196,796 65.

* * *

Categoria IV. — *Tasse e diritti.*

Frescot, all'art. 62: « Tassa d'ingresso al Museo Civico, » osserva che le entrate a questo Museo vanno diminuendo, perciò sarebbe miglior consiglio abbassare la tassa per render più facile l'accesso a quel Museo.

Corsi per una parte vorrebbe che il pubblico vi potesse accedere senza costo di spesa, per altra parte ne che questa tassa copre le spese di sorveglianza al Museo, e perciò non crede conveniente di abolirla.

È approvata quindi la Categoria in lire 5,897,256 38.

Si approva il totale del Titolo I, Entrate ordinarie, in L. 9,404,899 87.

* * *

TITOLO II. — Entrate straordinarie.

Categoria I. — *Movimento di capitali.*

Pianna, all'art. 47, domanda se l'alienazione di rendita subordinata alla decisione del Consiglio circa le spese di fognatura e di risanamento della città, dev'essere compresa nella riserva fatta per la discussione delle grandi opere che riguardano la città ad altro tempo.

Sambuy spiega come quest'alienazione di rendita sia fatta per bilanciare le spese.

Compans propone che si lasci in sospeso questo stanziamento fino alla discussione del risanamento centrale della città.

Rossi è pure di parere che tale somma si debba per ora sospendere sia visto, dopo le decisioni del Consiglio, quale sarà lo stanziamento che questa somma è destinata a coprire.

Sambuy crede che sia più corretto stabilire prima quanto si può spendere e non render questo articolo dipendente dalle maggiori spese che si verranno fare.

Cavallero non crede si debba addivenire ad una sospensione.

Fanno altre osservazioni i consiglieri *Durico*, *Pasquali*, *Pianna*, dopochè, dietro proposta del cons. Rossi, si sospende l'art. 47.

La seduta è quindi sciolta alle ore 6 pomeridiane.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (82)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

VII.

Il marito.

(Seguito)

Laura se ne andava dicendogli di entrare nello stanzino:

— Oh! *signorina* Laura, — fece mastro Cox, che giungeva anelante e correndo per quanto le sue gambe glie lo permettevano. — Venite a riprendere le vostre vesti e gli oggetti da toeletta? È dunque finito, proprio finito; non ritornerete più?

— No, signor Cox, no, — rispondeva essa ridendo, — la signora Hébert ha ucciso la signorina Laura.

— Peccato, peccato, — disse Cox; — la signorina Evangelina non sarà certo brava come voi.

— La signorina Evangelina? — fece Laura.

— Sì, una belga, il signor Elton l'aveva veduta altre volte a Louvain. Debutterà fra cinque giorni; gli abiti sono già nel suo stanzino... nel vostro stanzino, — disse il signor Cox correggendosi.

Laura sarebbe stata molto imbarazzata se avesse voluto sapere perchè il nome di questa signorina Evangelina che le aveva prodotta una spiacevole sensazione svegliasse in lei un sentimento di gelosia affatto giustificato. Era l'eterno amor proprio dell'artista a cui dispiace di vedersi rimpiazzato; ogni successore sembra che vi rubi qualche cosa che vi appartiene. Gli abiti di questa donna erano già nel *suo* stanzino! Laura rientrò con Marziale in questo *stanzino*. Sulla sedia una bella veste di seta gialla e una giubbetta azzurra di forma andalusa facevano bella mostra. Gli abiti dell'*altra*! Era bella quella veste! La vita della signorina Evangelina doveva essere molto sottile, a giudicare dalla giubba. Eravi del buon gusto in quel costume. Se questa Evangelina fosse tuttavia applaudita, ben accolta dal pubblico, acclamata, celebre!

— Sciocca! — diceva fra sè Laura. — Che m'importa ciò, dopo tutto?

E tuttavia provava un vero sentimento di dispetto nel vedere che avevano deposti in un angolo, legati in un gran velo verde piegato in quattro, i suoi abiti, quegli abiti colle pagliuole mezzo cadute, coi galloni sdrusciti e che essa non indosserebbe mai più! Le pareva che li avessero già respinti, scartati, esiliati.

Ella voleva dapprima aprire il pacchetto e distribuire alle sue compagne gli avanzi di quegli antichi abbigliamenti; ma vedendoli lì, per terra, provò quasi il bisogno di protestare. Ella disse a Marziale:

— Portiamo via questi abiti!

— Per farne che cosa?

— Non lo so. Fosse soltanto per farne degli abiti alle bambole dei nostri figli... quando ne avremo.

Era la prima volta che parlava di questi figli futuri.

Marziale si sentiva commosso fino al cuore; prese il pacchetto ed uscì, felicissimo, da quei corridoi dove soffocava.

Sulla soglia, dalla parte del *boulevard* di Clichy, incontrò il signor Elton che disse a Laura alcune parole galanti, aggiungendo che gli assidui la rimpiangevano sempre.

Marziale aggrottò le sopracciglia, e Laura rispose un po' ironicamente:

— Oh! essi mi rimpiangeranno meno, adesso!

— E perchè?

— Perchè... perchè essi hanno la signorina Evangelina! — diss'ella bruscamente allontanandosi col marito.

Cinque giorni dopo, la sera del *debutto* di questa Evangelina, mentre Marziale era occupato alla stazione, Laura, sola sola, entrò nei secondi posti del circo Elton, nascondendosi il viso sotto un velo, e lì, curiosa, con un po' di febbre, assistette, senza che nessuno la riconoscesse, al *debutto* della cavallerizza belga.

Quando Marziale, finito il lavoro, ritornò a casa, fu molto meravigliato di vedere Laura raggiante e che cantava come un fringuello.

Un'idea repentina, un'idea di una felicità inattesa traversò la mente del giovane. Afferrò le mani di Laura e le disse, guardandola con una espressione di orgoglio infinito e di profondo amore:

— Hai qualche cosa da dirmi, Laura?

— Oh! nulla! quasi nulla! — diss'ella. — Ma ti ho nascosto...

— Che cosa? — fece egli. — Che cosa dunque?

Egli pensava a ciò che essa aveva detto l'altro giorno degli abbigliamenti da cavallerizza, di cui farebbe abiti da bambole. Doveva già Laura rivelargli il secreto di un'immensa gioia?

— Parla, parla! — diss'egli smarrito.

— Ebbene! — rispose ella. — Sai, quella signorina Evangelina? Sono andata a vederla *debuttare*... Oh! non temere non mi ha veduto nemmeno uno spettatore... Figurati una piccola bionda, insipida. Nessun entusiasmo, nessuna chiamata, è stata applaudita appena colla punta delle dita... appena, senti, così. È un *fiasco*!

Marziale sembrava cadere dalle nuvole. Egli pensava tanto poco a ciò che aveva preoccupato Laura! I *debutti* di questa Evangelina contavano dunque per qualche cosa nel pensiero di sua moglie? Ella non aveva dunque dimenticato il Circo e le sue calde sere piene di febbre?

Egli, al contrario, non pensava ad altro che a ciò che poteva essere una nuova gioia in quel focolare che voleva costruirsi onesto e saldo.

La sgridò dolcemente. Andare senza di lui in un posto qualsiasi non stava bene. Ella ne convenne. Ma era un capriccio, un desiderio, una fanciullaggine. Ella se ne rideva del Circo! Era solamente quella Evangelina che aveva voluto vedere.

— Capisci, è molto naturale: per paragonare!

Ella non lo farebbe più. D'altra parte le dispiaceva che Marziale non fosse stato con lei.

— Avresti veduto che differenza c'è dalla tua Laura!

Egli allora, ritornando al suo pensiero, le diceva sorridendo, molto commosso, quasi timido, ciò che aveva creduto indovinare poco fa, e con che gioia!

Laura arrossiva un po', sorrideva e rispondeva:

— Oh! amiamoci prima, Marziale: amiamoci tutti e due! Avremo tempo di amare i nostri figli più tardi! Prima noi!

E Marziale non insisteva più, non sgridava più quando essa gli sorrideva guardandolo co' suoi occhi turchini.

Ciò ch'egli amava, ciò ch'egli voleva tuttavia, era di toglierle il ricordo stesso di quel passato il cui fantasma le appariva come un nemico; desiderava trovarsi solo con lei, non importa dove, ma in qualchè parte in cui fosse certo almeno di non incontrare alcuno che potesse riconoscere nella moglie di Marziale Hebert la cavallerizza dell'*Elton Circus*.

Allora così andavano, nella settimana, nei dintorni di Parigi, a Saint-Denis, nell'isola, o a Montmorency nell'ora delle ciliegie. Amavano di camminare a piedi lungo la Senna o la Marna, e ritornare a casa stanchi, ma lieti. La loro passeggiata favorita era di seguire lentamente, a passo a passo, la riva del fiume che va da Asnières a Courbevoie, fermandosi talvolta per guardare le piccole onde schiumanti che rassomigliavano ad un sorriso nell'acqua glauca. Le barchette allungate, alcuni rematori colle braccia nude, gli abiti stretti alla vita, si inchinavano ridendo ed era un piacere il seguire le imbarcazioni che staccavano in chiaro sul fondo di un cielo verdastro ove sembrava si confondessero il fiume e il cielo.

Nell'isola della Grande-Jatte, sotto gli alberi di un pallido verde, correvano dei fanciulli, si raccoglievano comitive, si agitavano bilancieri e si sentivano attraverso gli alberi scoppi di allegria, di risa, di gioventù. Laura e Marziale incontravano delle coppie felici, meno felici di loro. Il vento, fresco ancora, sollevava lungo il cammino, nubi di polvere bianca e tutti e due si allontanavano, ridendo, da questo piccolo *Simoun* parigino.

Ella voleva quasi sempre, come un ricordo, un fiorellino, un ramo di biancospino staccato da qualche siepe, ed egli, saltando un fossato, faceva un mazzolino di questi fiori bianchi, graffiandosi le mani per coglierli, e li tendeva ridendo a Laura, che li poneva, felice, quasi con tenerità, nel suo busto semiaperto, tra il collaretto e la pelle.

Ed era un'ebbrezza d'amore e di primavera, una buona giornata di sole, di aria aperta, di gioventù, di oblio, che facevano sì che rientrassero, la sera, un po' stanchi, ma lieti, col cuore pieno di canzoni.

(Continua)